

Giorgetti: Europa a rischio desertificazione industriale

L'allarme. Il ministro dell'Economia: «Un problema se la Ue non diventa soggetto politico, sul bilancio 27 posizioni diverse e sintesi difficile. Siamo ancora sottovalutati dai rating»

Gianni Trovati
ROMA

«Con la logica dei mercati aperti ci stiamo esponendo al rischio di una desertificazione industriale significativa in tutti i settori». Il tema «è politico», e un «soggetto politico» dovrebbe diventare l'Unione europea, per essere in grado di «assumere decisioni importanti e tempestive» ed evitare così «grossi problemi»: tutt'altro che teorici, visto che su un passaggio cruciale come il nuovo bilancio pluriennale «l'ultima riunione all'Ecofin è stata un elenco di 27 posizioni diverse, quindi una sintesi sarà molto difficile da raggiungere».

Che il ministro dell'Economia non ami le perifrasi è un dato noto. Ma ieri, sfruttando l'occasione offerta dal Forum sull'«Economia del nuovo mondo» del *Mattino* di Napoli per prendersi una pausa dai lavori sulla manovra che intanto iniziavano a spaccare la maggioranza, Giancarlo Giorgetti è voluto andare in modo particolarmente dritto al punto. E ha dipinto uno scenario in cui «l'Europa gioca sempre in difesa per limitare i danni rispetto ad azioni assunte da altri», dopo aver archiviato per ragioni di forza maggiore il vecchio asse Parigi-Berlino «di fatto diret-

to da una visione tedesca in politica fiscale e monetaria». Ora l'Unione vive di conseguenza «una fase di transizione dolorosa», in cui l'Italia «si sta un po' reinserendo grazie alla nostra stabilità politica ed economica».

Ma anche per Roma il cammino sembra ancora lungo. Gli aggiornamenti 2025 dei rating sul nostro debito hanno inanellato finora tre upgrade da parte di S&P (da «BBB» a «BBB+» con outlook stabile l'11 aprile), Fitch (ancora da «BBB» a «BBB+» con outlook stabile il 19 settembre) e Dbrs, che dopo molti anni ha riportato una «A» (da BBB) nelle pagelle internazionali dei BTp. Ma nonostante la serie positiva, che contempla anche il miglioramento da «stabile» a «positivo» dell'outlook accanto al Baa3 di Moody's (il prossimo appuntamento è per il 21 novembre), «riteniamo ancora di essere sottovalutati rispetto alla reputazione di altri Paesi».

Serve pazienza, sembra sostenere Giorgetti, perché «continuando così arriveranno altri miglioramenti» nei giudizi degli osservatori internazionali; e da lì, oltre che dall'uscita anticipata dalla procedura Ue per disavanzi eccessivi, arriveranno «dividendi a beneficio di tutti, a iniziare dalle isti-

tuzioni finanziarie perché quando viene aumentato il rating sovrano del Paese inevitabilmente quello delle banche e delle grandi imprese segue lo stesso destino». È un dividendo «che si fa fatica a percepire», ma garantisce risultati «di lungo periodo per cui vale la pena impegnarsi». Anche quando nel quotidiano i toni sulla legge di bilancio iniziano a scaldarsi.

Perché se le frizioni nella maggioranza promettono di risolversi senza troppi danni, almeno a quanto suggeriscono molte esperienze recenti, sembra decisamente più complicato rimettersi in gioco a livello europeo per «gestire la competizione unfair, non trasparente, in particolare con l'Asia», dopo che secondo il titolare dei conti italiani «Il mito della globalizzazione con il Wto alla base è completamente superato» e occorrerebbe «capire come essere protagonisti per riscrivere regole del commercio globale».

L'alternativa? La desertificazione industriale, appunto, come mostra il caso del trasporto aereo in cui «nell'Europa che continua a victare aiuti di Stato mentre altri li usano, sopravviveranno due o tre compagnie, con difficoltà, mentre gli altri intanto occupano tutto il mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ministro.
Giancarlo Giorgetti (Lega), titolare dell'Economia